

Questione morale



L'economista e parlamentare del Pds critica Martinazzoli «La sua proposta di commissione d'indagine è debole: i soldi da tangente sono ben nascosti nelle banche straniere» «Le forze politiche non possono vivere grazie alle imprese»

«Profitti personali? Sarà duro scovarli»

Visco: pericoloso abolire il finanziamento pubblico ai partiti

«La proposta Martinazzoli? Sono perplesso: come si fa a proporre una commissione d'inchiesta sui profitti di regime, sapendo che ci sono ostacoli insormontabili: segreti bancari, paradisi fiscali, aree protette?». Vincenzo Visco, economista e dirigente del Pds, giudica il progetto che sembra raccogliere tante adesioni. Troppo, per non essere sospette. Una proposta sul finanziamento ai partiti, «diffuso» e pubblico.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Troppi consensi per non essere sospetti. La proposta di Martinazzoli (in realtà, è un po' meno: per ora è solo un'idea), la proposta di un'inchiesta, fatta da parlamentari sulle loro ricchezze continua a raccogliere adesioni. I giornali sono pieni di dichiarazioni di politici, tutti entusiasti che qualcuno indaghi sui loro averi. Parliamo da qui, per discutere con Vincenzo Visco, coordinatore dei gruppi parlamentari del Pds per le politiche economiche, delle tante soluzioni che un po' dappertutto si lanciano per far fronte all'emergenza morale.

Alora, onorevole Visco. Anche a lei piace la proposta targata Onv? «No, non mi sembra molto meditata. Eppure, tanti sono già d'accordo. È una cosa che deve far riflettere».

Vediamo di che si tratta. In un periodo drammaticamente segnato dalla questione morale, Martinazzoli tira fuori quest'idea. Non è chiara, non mi sembra molto meditata. Eppure, tanti sono già d'accordo. È una cosa che deve far riflettere.

Roche parole, fanno capire che lei non è d'accordo. Non è così? «No, non è così».

Diciamo che sono perplesso. Ci dicono: «facelamo una commissione d'inchiesta sui profitti di regime». La prima cosa che mi viene in mente è questa: è molto singolare che un'inchiesta del genere avvenga non dopo un cambiamento di sistema. No, viene proposta da persone che fanno parte del sistema sul quale si vuole indagare. Un po' sospetto, no?

Ma se la proposta fosse venuta da altri? Se la commissione fosse partita da persone estranee al regime? «Io dico che una commissione parlamentare su questi temi non ha molte chances di riuscita. In questo mondo e in questo periodo».

Che vuole dire? «Che esistono ostacoli formali, segreti bancari, paradisi fiscali, aree protette. L'interno non ci si riesce ad entrare. Insomma: davvero c'è qualcuno che pensa che le tangenti siano depositate nelle banche italiane? E che, magari, basti chiedere l'estratto conto dei corrotti per smascherarli? È chiaro che non è così. I soldi illeciti stanno tranquillamente in qualche istituto di credito all'Isola dei Caimani, alle Bahamas. O in posti più vicini: in Lussemburgo, in Svizzera».

E se le tangenti sono depositate lì, non c'è nulla da fare? «Con gli attuali accordi internazionali, purtroppo no. Le racconto un episodio. Tempo fa, un gruppo di giornalisti decise di indagare sui beni immobili di un ex ministro. Che aveva un tenore di vita decisamente sproportionato rispetto al suo reddito. I giornalisti cercarono scrupolosamente, fecero indagini. Tutti gli elementi raccolti portavano ad una banca d'oltralpe. E lì, l'inchiesta s'è dovuta fermare. Le istituzioni finanziarie, le banche sono davvero impermeabili alle richieste di



Mino Martinazzoli, segretario della Democrazia cristiana

Martinazzoli: «Governo più largo? Sì, ma per ora non lo vedo»

ROMA. Legge elettorale maggioritaria, sostegno al governo Amato, ricorso al decreto-legge per riformare la Rai, rinnovamento della Dc nel senso di un «partito di programma»: l'intervista a Mino Martinazzoli che, L'Avvenire pubblica oggi, è, come si dice, «a tutto campo». Sulla riforma elettorale, il segretario democristiano, pur «comprendendo» le «preoccupazioni» emerse nella Dc rispetto al sistema maggioritario, sostiene che bisogna «tenere fermi» l'obiettivo del «guadagno di governabilità» e quello della «costruzione di un rapporto più diretto tra eletto ed elettore».

Martinazzoli, inoltre, contesta che il governo Amato trovi «la sua forza nella debolezza dei partiti che lo sostengono». Al contrario, l'esecutivo sta «coraggiosamente assumendo responsabilità, iniziative e decisioni». Del resto «chiede - ci sono altri disposti a dare una mano?». «Noi - chiarisce in proposito - non pregiudichiamo

una giunta di solidarietà. Anzi, la cerchiamo. Ma non è per rassegnazione se diciamo di non vedere, allo stato, nuove opportunità». Il segretario della Dc affronta infine i temi della riforma della Rai (ribadendo la «necessità di un decreto») e del rinnovamento del suo partito. Premettendo che, in questi mesi, «non si è perso tempo», Martinazzoli dice che «il rinnovamento decisivo è l'idea che la Dc debba risituarsi nella sua funzione di partito nazionale più come partito di programma che come partito di potere». «Il rinnovamento è anche cambiamento di classe dirigente, ma non si risolve tagliando le teste, ma tagliando le patologie che hanno spesso ingollato la soggettività politica della Dc e non solo della Dc», afferma Martinazzoli, concludendo che, così facendo, «si realizza anche il rinnovamento degli uomini» e che, allora, «chi ci sta, bene; chi non ci sta, si metterà da parte e saranno i morti a seppellire i morti».

verità. E quindi? «Io non credo che una commissione parlamentare, con le leggi, con gli attuali accordi internazionali, potrebbe avere più successo dell'iniziativa di alcuni privati cittadini. Da questo punto di vista, è più efficace un'iniziativa dei magistrati. Insomma: non creiamo illusioni».

Allora, non c'è proprio nulla da fare? «Non dico affatto questo. Anzi, al contrario, sono convinto che una nuova legislazione potrebbe essere utile».

Ha in mente qualcosa? «Sì, non c'è bisogno di inventare chissà che. Nelle altre democrazie occidentali, a cominciare dagli Stati Uniti, la trasparenza di tutte le proprietà di chi ha un incarico pubblico, è un fatto ormai normale. Credo che anche da noi potrebbe essere imposta questa trasparenza. Trasparenza sulle loro fonti di guadagno e su quelle dei loro familiari. In più, si potrebbe pensare a qualche altra regola: Non so? Chi ha cariche pubbliche deve lasciare l'attività privata, e così via».

Ma l'Italia ha una «cultura» che consente il varo di queste leggi? «Mi pare che anche nel nostro paese ci sia la richiesta di maggiori controlli. Ci sia, insomma, una cultura tale da non far vivere come vessatorio un ritegno del genere».

Per ora s'è parlato del singolo corrotto. Ma è sotto accusa il sistema dei partiti. Il sistema di finanziamento dei partiti. Ne ha parlato anche Scalfaro nel suo messaggio. Che ne pensa? «Su questo punto non sono d'accordo. Nel suo accento al problema, il capo dello Stato ha escluso qualsiasi sostegno pubblico alle attività politiche. Se facessimo così però ci metteremo al di

fuori degli altri sistemi occidentali. Che vuol dire? «Che in tutto il mondo, chi più chi meno, e in forme diverse, ma esiste un sostegno pubblico all'attività politica dei cittadini. Che significa sostegno ai partiti. Su questo non deve esserci nessuno scandalo».

Che cosa si potrebbe fare? «Una normativa che rispetti la volontà della gente. Non mi scandalizzerei, per esempio, ad una proposta simile all'otto per mille con cui si finanzia la Chiesa cattolica. Solo che nell'attuale sistema di contribuzione alle comunità ecclesastiche, - anche - chi non esprime preferenze, si trova ad essere un finanziatore. Questo non va. Il cittadino deve indicare il partito a cui devono andare i soldi. Altrimenti il suo contributo non va a nessuno».

E l'idea di detassare i sostegni privati? «Non mi convince. Vede: bisogna puntare su un contributo di massa, diffuso e quindi democratico. Il grosso finanziamento, che poi per forza di cosa è della grande impresa, di per sé è inquinante. Un industriale dice: ti do i soldi, ma voglio qualcosa in cambio. E non vedo perché lo Stato debba incoraggiare questa strada, addirittura con la detassazione. No, non è la via giusta».

In conclusione, una battuta. «Torno alla proposta Martinazzoli. Invece di proporre soluzioni improbabili, perché non si comincia a fare qualcosa? Perché invece di fare proposte buone solo per i titoli sui giornali non si comincia col «minimo»? Per esempio non si promuovono forme di scambio di informazioni tra l'Italia e gli altri paesi europei sui trasferimenti di capitali all'estero. O è troppo?».

Spadolini: «Scalfaro ha dato fiducia al paese»

Un richiamo al «primo e secondo Risorgimento», per «battere i tentativi di frammentazione». Giovanni Spadolini, in Romagna per celebrare Alfredo Oriani, ha abbracciato Arrigo Boldrini. «Ci minacciano entrambi - ha detto riferendosi alle intimidazioni della Falange - perché difendiamo questa Repubblica». Il discorso di Scalfaro? «Utile e positivo. Guai se ci unissimo ai flagellatori».

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

CASOLA VALSENIO (Ravenna). Appena entrato in sala, il presidente del Senato ha voluto abbracciare Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'Anpi. Lo ha salutato, subito dopo, anche dal palco. «Io e Boldrini abbiamo in comune le minacce dei terroristi. Caro Bulow, devo dire che gli assassini hanno scelto persone perbene, devo fare loro i miei elogi. Minacciano il presidente del Senato ed il capo dei partigiani, persone che si battono per la difesa della Repubblica. Una figura come la tua del tutto giustamente richiama l'attenzione degli assassini. Sono contento di averti qui, per esprimermi la mia solidarietà. Per lo stesso motivo sono venuto nella tua casa di Ravenna, il 18 ottobre, quando tu ricevesti le prime minacce».

Giovanni Spadolini - arrivato in terra di Romagna per ricevere la cittadinanza onoraria di Casola Valsenio - ha detto che «i terroristi minacciano coloro che difendono la Repubblica. Voglio essere chiaro: minacciano chi si batte per difendere questa Repubblica. Alcune cose potranno essere cambiate, ma la Carta costituzionale non deve essere abbandonata».

Il messaggio del Presidente della Repubblica Scalfaro per Spadolini è stato «molto positivo». «Ha usato il linguaggio della fiducia, ed ci ha onorato coinvolgendo i presidenti della Camera e del Senato. Guai se ci unissimo ai flagellatori. Uscire dalla crisi sarà difficile, perché siamo appena agli inizi, ma proprio per questo c'è bisogno di un linguaggio di fiducia». «Dopo Natale - ha aggiunto Spadolini incontrando i cronisti - non ho ricevuto altre minacce dalla Falange. Ribadisco il mio giudizio: questi terroristi agiscono in qualche modo collegati con la mafia. Questa è in crisi, e cerca di aprire nuovi fronti, cercando gruppi fiancheggiatori. Credo che questi criminali siano vec-

chi spezzoni del terrorismo, che ora agiscono in accordo con la mafia».

Il presidente del Senato è stato accolto a Casola Valsenio da un picchetto di soldati e dai figli di una bambina. La cittadinanza onoraria gli è stata concessa per i suoi studi su Alfredo Oriani (1852 - 1909), vissuto a Casola, e per gli studi sul Risorgimento e sul firmamento revisionista e gobettiano alimentato da «La lotta politica in Italia», scritto dallo stesso Oriani. Già trentadue anni fa Giovanni Spadolini pubblicò un volume per ricordare Oriani nel filone della tradizione repubblicana e del pensiero risorgimentale, contro la deformazione nazionalista e fascista».

Anche ieri, nel suo discorso, Spadolini ha ricordato come «lunga e accidentata sia stata la strada per la ricostruzione del volto di Oriani dalle manomissioni della dittatura. Nel 1952, dopo un momento di esitazione, Benedetto Croce - che tanta parte aveva avuto nel fare conoscere lo scrittore della «Lotta politica in Italia» ai lettori dei primi anni del '900, aderì al comitato dicendo: «Era un liberale, era un anticlericale come me».

«Ben volentieri - scrisse Croce - do la mia adesione alle onoranze per l'Oriani, il quale poco considerato in gran parte della sua vita, ebbe la sfortuna poi nel periodo del fascismo, lui morto, che fosse falsificato il suo carattere ed in ciò che aveva di più caro. Le presenti onoranze dovrebbero avere per fine ed effetto di restaurare la vera immagine di lui».

Spadolini ha ricordato anche il giudizio espresso su Oriani da Antonio Gramsci. «Occorre studiarlo - scrisse nei «Quaderni dal carcere» - come il rappresentante più onesto ed appassionato per la grandezza nazionale - popolare italiana, fra gli intellettuali italiani della vecchia generazione».

STUDIARE E MEGLIO. MERCATINI DEI LIBRI USATI, CENTRI DIFESA DEI DIRITTI DEGLI STUDENTI, OSSERVATORI SULL'EVASIONE SCOLASTICA, CENTRI DI INFORMAZIONE SESSUALE, PERCORSI DIDATTICI E PUBBLICAZIONI PER UN SAPERE MULTICULTURALE ED ANTIRAZZISTA, STUDIO DEGLI ATTI DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA PER COSTRUIRE UNA NUOVA RESISTENZA NELLE SCUOLE, CONTRO IL DISAGIO, CENSIMENTO E PROMOZIONE DELLE INIZIATIVE CULTURALI STUDENTESCHE. iscrivi. COSI' VORREMMO INSIEME A TE CAMBIARE LA SCUOLA. ASSOCIAZIONI A SINISTRA STUDENTESCHE

CONTRO IL RAZZISMO SOLIDARIETA' PER NON ESSERE SOLI ADERISCI ALL'ASSOCIAZIONE NERO E NON SOLO! NERO E NON SOLO è un'Associazione antirazzista, nonviolenta, antifascista. Lavora per costruire una società multitemica e promuovere una cultura di solidarietà fra i differenti popoli. NERO E NON SOLO offre: Informazione sui diritti e doveri dei cittadini del Sud del Mondo che vivono nel nostro Paese. Assistenza legale. Scuole di italiano e alfabetizzazione sociale. Percorsi didattici e materiale informativo sui rapporti Nord/Sud, sulle culture dei Paesi di maggior flusso migratorio verso l'Italia e l'Europa. Progetti di micro-cooperazione.

Hanno già aderito: Tom Benetollo, Vittorio Bonetti, Carla Capponi, Michele Cavaliere, Sandro Curzi, Serena Dandini, Orsetta De Rossi, Fabio Fazio, Claudio Fracassi, Mauro Galleni, Filippo Gentiloni, Alfredo Galasso, Vasco Giannotti, Paolo Hendel, Pierfrancesco Loche, Giuseppe Makovec, Lucio Manisco, Francesca Marinaro, Gino Paoli, Fulco Pratesi, Giampiero Rasimelli, Francesco Rutelli, Romana Sansa, Michele Santoro, Michele Serra, Roberto Sgalla, Bruno Trentin, Vauro, Luciano Vecchi, Ugo Vetere, Nicola Zingaretti e tanti altri. Se vuoi saperne di più rispedisci il coupon o telefonaci allo 06/679.3101 o fax 06/678.41.60 oppure, se vuoi aderire, invia un vaglia postale di minimo 10.000 lire intestato a: Ass. NERO E NON SOLO, via dell'Ara Coeli 13, 00186 Roma.

Stiamo ultimando la spedizione dei libri omaggio ai partecipanti al «Gioco dell'Informazione» durante le Feste de l'Unità. Non tutti hanno fornito l'indirizzo completo. Chi non dovesse ricevere il libro, è pregato di farci avere al più presto i propri dati. Saremo lieti di inviargli il libro omaggio.

Nome ..... Cognome ..... Indirizzo ..... Cap ..... Città ..... Prov. .... Telefono ..... Fax ..... Età .....